

C O N F R O N T I

INCISIONE CONTEMPORANEA BULGARA E ITALIANA

P A R A L L E L S

CONTEMPORARY BULGARIAN AND ITALIAN GRAPHIC ARTISTS

QUADERNI DI INCISIONE CONTEMPORANEA

*n° 20*

**I** ncisori  
contemporanei

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INCISORI CONTEMPORANEI







**C O N F R O N T I**  
INCISIONE CONTEMPORANEA BULGARA E ITALIANA  
**P A R A L L E L S**  
CONTEMPORARY BULGARIAN AND ITALIAN GRAPHIC ARTISTS

LABORATORIO ORLANDO CONTEMPORANEO - CAPO D'ORLANDO - 20 MAGGIO 2019  
SAN STEFANO GALLERY - SOFIA (BULGARIA) - 19 SETTEMBRE 2019  
RUSE ART GALLERY - RUSE (BULGARIA) - 5 MARZO 2020



Ringraziamenti: Veliko Marinchevski, Giacomo Miracola, Amministrazione Comunale di Capo d'Orlando, Staff del Laboratorio Orlando Contemporaneo, San Stefano Gallery – Sofia, Ruse Art Gallery - Ruse

Introduzione al catalogo: Luciano Rossetto

Catalogo a cura di Gianfranco Schialvino

Edizioni Gianni Bussinelli *Editore*

Stampa: Tipografia La Grafica Editrice, Verona

Isbn 978-88-6947-223-7

© 2019 - Associazione Nazionale Incisori Contemporanei

Dopo la mostra del 2018 nello Spazio LOC in cui furono esposte le opere di 18 artisti italiani, l'Associazione Nazionale Incisori Contemporanei ritorna a Capo d'Orlando e propone un confronto fra due nazioni tra le più interessanti nel campo della grafica d'Arte Contemporanea.

Le quasi cinquanta opere esposte nella mostra 'Confronti: incisione contemporanea bulgara e italiana', che riunisce una selezionata rappresentanza delle migliori personalità della grafica bulgara, cui si affiancano alcuni membri dell'Associazione italiana offrono una panoramica sulle più recenti conquiste estetiche e semantiche dell'incisione moderna. Ai nomi di dodici maestri italiani dell'associazione, che raccontano le specificità delle loro ricerche, si affiancano come ospiti altrettanti artisti provenienti dalla Bulgaria. 'Confronti' si propone come momento importante per il pubblico per entrare in contatto con la vivacità espressiva di queste due realtà che si caratterizzano per risultati grafici di altissimo livello sia tecnico che di contenuto.

'Confronti' ha origine in una mostra che facemmo nell'autunno 2016 a Villa Benzi Zecchini, ripetuta a Palazzo Agostinelli di Bassano del Grappa nella primavera del 2017 e poi a Bitola in Macedonia nell'autunno dello stesso anno. In quelle mostre furono esposte opere di artisti bulgari, macedoni e italiani. Con uno degli artisti bulgari presenti in quelle mostre, Veliko Marinchevski, si instaurò un rapporto culturale piuttosto stretto che sfociò nell'organizzazione di questa mostra.

Dopo l'evento di Capo d'Orlando, organizzato da Giacomo Miracola, le stesse opere sono state esposte nella mostra 'Parallels - 12 Bulgarian and 12 Italian artists', organizzata da Veliko Marincevski alla San Stefano Gallery di Sofia a settembre 2019. A seguito del grande successo della mostra di Sofia, Veliko ci propose di tenere ancora per qualche mese le opere italiane in Bulgaria con l'intento di ripetere la mostra alla Ruse Art Gallery.

ANTONIO LUCIANO ROSSETTO  
*Presidente Associazione Nazionale Incisori Contemporanei*

## FUORI DAI TORCHI

Gli artisti che partecipano a questa mostra di “stampe”, una metà italiani, l'altra provenienti dalla Bulgaria, rappresentano in modo abbastanza preciso le peculiarità di due universi, pur nell'era dei frequenti e facili scambi turistici e culturali in ogni parte del mondo assai differenti, ed ognuno radicato in convinzioni rivolte soprattutto al passato, eppure con una fondamentale diversità che penso opportuno porre a priori in evidenza. Si tratta dell'approccio con quella che è la realtà nuova dell'arte, diventata nel linguaggio convenzionale “contemporanea”; che ha rotto drasticamente non soltanto i rapporti ma anche i collegamenti storici non solo con l'arte “tradizionale”, ma persino con quella più recente e storicizzata come “moderna”. Grazie alla sua possibilità di diffondersi, attraverso i media, soprattutto quelli telematici, immediatamente e globalmente, in ogni angolo del pianeta; facendosi conoscere nelle intenzioni, nelle prospettive, nelle innovazioni ed invenzioni; ed informando, spesso influenzando quando supportata anche dal “successo” e da un mercato (se pilotato dai *promoters* non ha importanza, né per questa tesi che considera passivamente una realtà di fatto, né a maggior ragione per gli artisti, che non aspettano che di esserne i protagonisti) gli operatori tutti di questo mondo sempre più in competizione, anche se raramente nei problemi riferiti all'estetica, assai sovente invece per il ricavo economico che produce).

La prima differenza tra i due gruppi di artisti parte dunque da questa duplice prospettiva nei confronti di ciò che accade al di fuori della torre d'avorio in cui si è arroccato da mezzo secolo almeno a questa parte il gruppo degli incisori italiani, anche quelli dell'ultima generazione, nati con lo smartphone incollato al biberon.

Si può semplificare citando la professione di fedeltà alla tecnica incisoria codificata nei secoli (ricordo alla II Biennale di Acqui Terme il critico Angelo Dragone raccomandare l'invio ai concorsi di fogli non troppo estesi e rigorosamente monocromatici, preferibilmente in bianco/nero, ed il professor Bellini, accanto a lui al tavolo della giuria annuire serio con ampi cenni del capo) che caratterizza, dieci su dodici, gli acquafortisti nazionali (nove i calcografi, due gli xilografi, una ‘tecnica mista’).

Mentre tra i bulgari le percentuali nei linguaggi sono quasi alla pari, tra la calcografia, la litografia e la “tecnica mista”, e i due terzi dei fogli sono colorati. Il gallerista Georgi Kolev, alla mostra “*L'arte e il torchio - Incisori bulgari contemporanei*, Cremona, 2007”, ricordava il recente percorso dell'incisione bulgara, sottolineando come dal “simbolismo tradizionale legato alla cultura e al folklore ortodosso”, gli artisti del suo Paese avessero scelto fin dagli anni Sessanta e Settanta di aderire a un linguaggio artistico che riflettesse, per affrontarle sullo stesso livello, “le mode diffuse del mondo”.

Tengo a precisare che questa considerazione non riguarda affatto l'aspetto estetico delle opere in mostra e la qualità del loro pregio artistico, ma soltanto la loro aderenza ad un “prodotto” adeguato al mercato internazionale corrente delle stampe (o, con una terminologia più generalizzata, della grafica) che richiede e “consuma” oggi le serigrafie di ascendenza warholiana assai più che non le acqueforti di derivazione rembrandtiana. E con questa querimonia intendo puntualizzare i pianti di chi - incisore dichiarato, di competenza e perizia, ma relegato ai margini del mondo artistico attivo - si lamenta del fatto che le sue opere non trovino né estimatori né tantomeno acquiren-

ti; sia invece orgoglioso di quel che fa: i gusti cambiano, l'arte, se c'è, emergerà prima o poi all'onore delle cronache e magari della storia.

\* \* \*

I dodici artisti provenienti dalla Bulgaria che partecipano a questa mostra, ciascuno con due fogli, offrono dunque un panorama della vivace grafica bulgara, senza tenere i gran conto della differenza di generazioni. Un elemento caratterizzante, che rinfranca la teoria esplicitata nel paragrafo precedente, è che per la maggior parte sono artisti completi, anche pittori quindi, esperti però nella grafica al punto da accettarne le regole nelle diverse tecniche, e di approfittarne. Soprattutto delle estese potenzialità della litografia, e delle opportunità che le unioni e fusioni di questi medium, quando si incontrano anche sullo stesso foglio, ognuno con i propri precipui procedimenti esecutivi, offrono.

Questi artisti inoltre, come d'altronde quasi tutti gli incisori italiani, tendono a produrre integralmente la loro opera, dall'idea alla sua realizzazione; non approfittando delle scorciatoie che offrono le moderne tecnologie, aspetto che, nell'Europa occidentale e soprattutto in Cina e negli Usa viene oggi ampiamente sfruttato.

Il territorio della Bulgaria è «*un mosaico di condizioni storiche e geografiche diverse e spesso contrastanti, un crogiolo di assetti sociali e di tradizioni filosofiche e religiose diverse*», ha scritto Zoran Krzisnik (Direttore della Galleria d'Arte Moderna e della Biennale Internazionale delle Arti Grafiche di Lubiana). Raccoglie almeno tre diverse tradizioni culturali: quella europea, di derivazione latina, la Tracia fu provincia romana fino al tardo impero, quando gli Ávari progressivamente si slavizzarono; quella bizantina, e del mondo greco giunta da Sud Ovest

nel secolo VIII, quando il dominio di Simeone I si estese fino alla Transilvania, Macedonia, Epiro, Serbia e Albania; e infine dopo il 1350 quella islamica, portata dalle invasioni dei turchi ottomani, che con il sultano Bayezid pose termine al regno bulgaro, iniziando una signoria che sarebbe durata cinque secoli.

Gli artisti più giovani, intellettualmente più consapevoli ed informati, attingono a tutte e tre le eredità culturali, nel loro dialogo con il mondo "globalizzante", necessario alla loro economia, anche mentale. Ma non accettano passivamente le ispirazioni innovative: le valutano anzi con l'atavica diffidenza di chi ha dovuto in passato subire invasioni epocali, e le innestano sulle note della tradizione artistica nazionale, aggiungendovi le loro mitologie personali, correggendone la rotta con i loro autonomi esperimenti.

Emblema di questa operazione semantica innovatrice le litografie di Todor Ovcharov (nato nel 1975), dense di rimandi simbolici alle civiltà preomeriche, e le tecniche miste a rilievo di Rumen Nechev (1959), dove i riferimenti entrano a far parte integrante del contesto grafico, come decorazione di un reperto fittile, dai colori rimasti tuttavia ancora luminosi dopo millenni di oscurità. A questo tema si possono allacciare le tecniche miste di Valeri Chakalov (1957), dai segni gestuali e disinvolti che definiscono un fondo ritmato da impronte reiterate, quasi un retino tipografico ingrandito allo spasimo per tracciare una pista nella distesa piatta di un colore di esito decisamente serigrafico. E in sequenza le litografie su matrice di alluminio di Desislava Hristova (1969), che esaltano nella libertà assoluta del segno – assolutamente astratto ed allo stesso tempo sorprendentemente attuale – la creatività ricchissima della

grafica di un Paese insieme fedele alle proprie radici e pronto al rinnovamento.

Raffinato, nelle acqueforti/acquetinte quasi trasparenti di Dimo Kolibarov (1965), l'impiego di elementi di maniera, tipici del disegno rinascimentale italiano, uniti in stretto connubio con la serialità di modernissimi elementi riscattati dalla decorazione delle sete inglesi degli Anni Trenta; immagini parallele nello spirito, oltre che nella tecnica superba, a quelle di Plamen Penov (1958), dove con un tratto elegantissimo l'elemento ellenizzante del mito olimpico viene fatto rivivere in situazioni di spiccata modernità.

Ancora con la tecnica dell'acquaforte, acquatinta e puntasecca, ai limiti di una rarefazione minimalista, il gioco dei rapporti piano/luce di Veliko Marinchevski (1979), che affronta un impalpabile fenomeno di riflessi della Luna sul mare, dove la geometria affronta l'emozione, alla pari della ricostruzione della "Porta del Paradiso" di Yohan Yotov (1960) che si affaccia stupito ad esplorare un mondo ultraterreno dominato di immagini strutturalmente perfette nella costruzione logica, ma create da macchine pensanti ancora prive, ahimè (o fortunatamente, a pensarci bene), di anima.

Sanno di un salto nel passato, qui è privilegiata l'accuratezza del segno canonico e l'abilità nella resa delle sofisticate gradazioni tonali, le litografie di Petar Milev che fa rivivere nei suoi grandi fogli seppiati le immagini della Sofia capitale d'inizio Novecento. In rigoroso contrasto le tecniche miste di Dimitar Kulev (1953), dove il cestro affonda come un vomere ad aprire trincee nella matrice che rovescherà sulla pagina una colata di lava nera, di dove le luci cercheranno di annunciare a chi immagina di primo acchito di esplorare un mondo sepol-

to che la vita invece continua, più forte che mai. Come dichiara Manya Vaptsarova (1961) nelle sue romantiche puntesecche tracciate su vaste campiture di toni aranciati, non tinte ma emozioni, non semplici fogli ma poster (vietato tenerli nascosti in una cartella da dimenticare: debbono essere appesi su una parete, magari fissati con delle puntine come farebbe un adolescente nella sua cameretta) che vogliono convivere con noi: nel nostro mondo attuale, prima della sua trasformazione nel futuro che Hristo Kardzhilov (1952) ipotizza nelle sue litografie, attraverso la rappresentazione di una giungla popolata di colonne fitomorfe tra cui brancolano giocattoli metafisici che appaiono come una mortifera invasione di ultracorpi.

\* \* \*

Gli artisti italiani, dodici anch'essi, per diciannove calcografie e cinque xilografie, percorrono in gran parte una strada diversa.

I grandi linoleum di Malgorzata Chomicz fanno da passaggio tra i due universi, ma non ne rappresentano un dialogo, avvalorano piuttosto la tesi della diversità, che non incide sulla originalità dei messaggi (quelli che un tempo erano letti come "contenuti", poco cambia), bensì sulla universalità del linguaggio. Anche qui una precisazione: per ribadire che non intendo affatto interloquire sul valore artistico delle opere, ognuna delle quali ha una sua ragione di essere "fatta" così com'è, ma per affermare che parlano una lingua appassita che l'attuale mondo "globalizzato" stenta a comprendere e decifrare. Che questo sia uno svantaggio lo si evince dalla penosa rarefazione, quando non desolata assenza di incisori italiani nell'attuale mercato internazionale della grafica. Al di là delle Alpi dell'odierna incisione italiana

non si sa pressoché nulla. A sfogliare i cataloghi delle gallerie straniere compare il nome di Sandro Bracchitta, sulle riviste di settore (*Print Quarterly*, *Printmaking Today*) si legge qualche nome di xilografo, nei concorsi exlibristici figurano, a contarsi su una mano, gli ultimi specialisti del settore, ma tutte queste sono eccezioni. La regola è che dopo i fenomeni dell'Arte Povera e della Transavanguardia sono rari i nostri artisti quotati nelle aste internazionali. Sì, c'è Cattelan che fa notizia, unico tra tante periodiche meteore a restare in orbita, ma poi? E per la grafica il buio.

Dicevo degli affascinanti fogli della Chomicz (1970), epigoni degli stilemi di Leazek Kiljanski e della scuola polacca degli Anni 80 dello scorso secolo (Wiszenko, Wasowska, Smykowska, Kunz, Hrycek, Gdowicz, Baldyga ecc. tutti nati negli Anni Quaranta e Cinquanta), da cui traspare la magia della luce che scaturisce dal profondo nero dell'antimateria a inventare inediti universi polidimensionali, affascinanti ed impenetrabili, per introdurre il discorso degli altri xilografi italiani in mostra. Giuseppe Vigolo (1979) si riferisce a Goltzius (e a Barry Moser) per definire il suo forte ritratto di anonimo sciamannato, immediato ed espressivo, che accompagna ad un gruppo di figure di disperati inciso a bulino e puntasecca con vigore e spontanea decisione. Legato allo spirito della sua terra, la Sardegna, e della secolare scuola di incisione su legno, Giovanni Dettori (1972), che presenta due fogli fortemente chiaroscurali riferiti alla sua "Via Crucis", un unicum della produzione silografica italiana dei primi vent'anni del nuovo millennio.

E veniamo alla calcografia. Un legame generazionale, un racconto, potrebbero persino essere le pagine di un diario per immagini, unisce

le figure di Paolo Ciampini (1941), delineate e incise con indiscutibile maestria: "Occaso", la meno recente è intrisa di serena malinconia, della consapevolezza di essere al tramonto, di non avere più nulla da dare, né di poter altro ricevere da una vita ormai staccata da un corpo che si stenta a riconoscere come proprio. In "Smiling life" la vita invece la si rincorre, si sentono voci e risa argentine. Anche il tratteggio dei segni perde l'allineamento, la serietà, l'ordine insomma, conquistando un che di pittorico che rivoluziona l'intrinseca staticità della calcografia, senza per altro turbarne le regole.

Un taglio di scena accattivante ed assai personale caratterizza le opere di Giacomo Miracola (1968), che riesce con la sperimentazione del dialogo tra tecniche diverse a creare situazioni, se non proprio inedite, spesso elegantemente improprie ed inconsuete.

Roger Benetti (1977) riversa sulla lastra di plexiglas il suo consueto turbine di volti e di personaggi che danno vita a storie oniriche dense di rimandi e riferimenti a letture, film, teleromanzi, coerentemente annotati con mano sicura. Una scenografia di situazioni comune anche a Lara Monica Costa (1987) che isola invece i suoi protagonisti dalla massa degli adepti e ne indaga oltre che la figura anche la psiche, soffermandosi sul dettaglio che ingrandisce, seziona, raddoppia, ripete, fino allo spasimo. È un tema, quello dell'interpretazione epica dei sogni, che ha accompagnato la lunga carriera di incisore di Cesco Magnolato (1926): una capacità tecnica invidiabile, ammirevole per la sicurezza e la inarriabile spontaneità della traccia, per altro calibrata ed equilibrata sempre, sia nelle masse sia nei profili, sì da conquistare un'armonia totale che riesce a sublimarsi dal foglio per

offrire, coi grandi occhi della figura semi velata che agganciano lo spirito di chi guarda, un momento di passione.

Gioca con la fiaba Bruno Gorlato (1940). Costruisce un paesaggio di figure onomatopeliche che rievocano suggestioni di luoghi, suoni, citazioni letterarie, riferimenti gotici, architetture escheriane. La linea è decisa, profonda, appena mitigata dall'acquatinta che non ammorbidisce ma copre, macchia, ribadisce, annuncia l'arrivo dell'imprevisto, avvisa di stare attenti. Anche Silvana Martignoni (1954) si rifugia in paesaggi immaginari, ma i suoi sono sereni, rigogliosi, caldi e confortanti, copiosi di fronde, di fiori, di frutti. Sui rami anche i ricordi, le fantasie, le ninnenanne con un orco che non fa paura e la strega che regala soltanto mele d'oro. I fiori, le infiorescenze anzi delle erbe sono uno dei soggetti prediletti di Elisabetta Diamanti (1959), che con spighe e soffioni costruisce preziosi artistici erbari per racchiudervi le sue eteree ondegianti impressioni calcografiche, in questi fogli da matrici incise alla cera molle.

A chiudere questa introduzione ad una mostra/confronto, interessante ed importante, desidero aggiungere una divagazione sulle incisioni alchemiche di Sandro Bracchitta (1966), ricche di gestualità, squillanti di colori, impresiosite oggi da ricami d'oro zecchino. La scrissi

una dozzina d'anni fa, in tempi non sospetti, e penso non sia tanto fuori tema riproporne uno stralcio in questa occasione di confronto di scuole: di tecniche incisorie e di pensiero.

“Personalità, idea, progetto, emozione. La chimica al servizio dell'alchimia per l'azione demiurgica della creazione del linguaggio. Come l'omerico aedo Bracchitta racconta il sogno. Riesce a vivere l'illusione. Fa sentire l'odore della terra, il calore del fuoco, il muglio del mare. Costruendo la sua matrice in modo non convenzionale (potrei dire sperimentale, intendendo con questo termine radunare chi supera la specificità linguistica della rigorosa ortodossia e insiste sul valore ideologico della stampa per esaltarne l'efficacia comunicativa. Con esasperazioni anarchiche che sollecitano le tecniche tradizionalmente codificate, e che vanno tuttavia viepiù a evidenziare l'identità forte della turre eburnea manichea in cui si sta arroccando la categoria degli adepti), all'insegna dello stile e della luce, a rappresentare una memoria complessa e avviluppata, riconducendo l'oggetto all'essenzialità dello scheletro, in una precisa e definita autonomia di immagine e di ritmo. E tutto ciò senza tradire le eredità avite, trasportando anzi sulla lastra il modello scenografico della decorazione a palinsesto del teatro dei pupi, dove è il simbolo, metamorfosi del racconto, a creare l'etica”.

*Gianfranco Schialvino*

OPERE ITALIANE

C O N F R O N T I

INCISIONE CONTEMPORANEA BULGARA E ITALIANA

P A R A L L E L S

CONTEMPORARY BULGARIAN AND ITALIAN GRAPHIC ARTISTS

LABORATORIO ORLANDO CONTEMPORANEO - CAPO D'ORLANDO - 20 MAGGIO 2019

SAN STEFANO GALLERY - SOFIA (BULGARIA) - 19 SETTEMBRE 2019

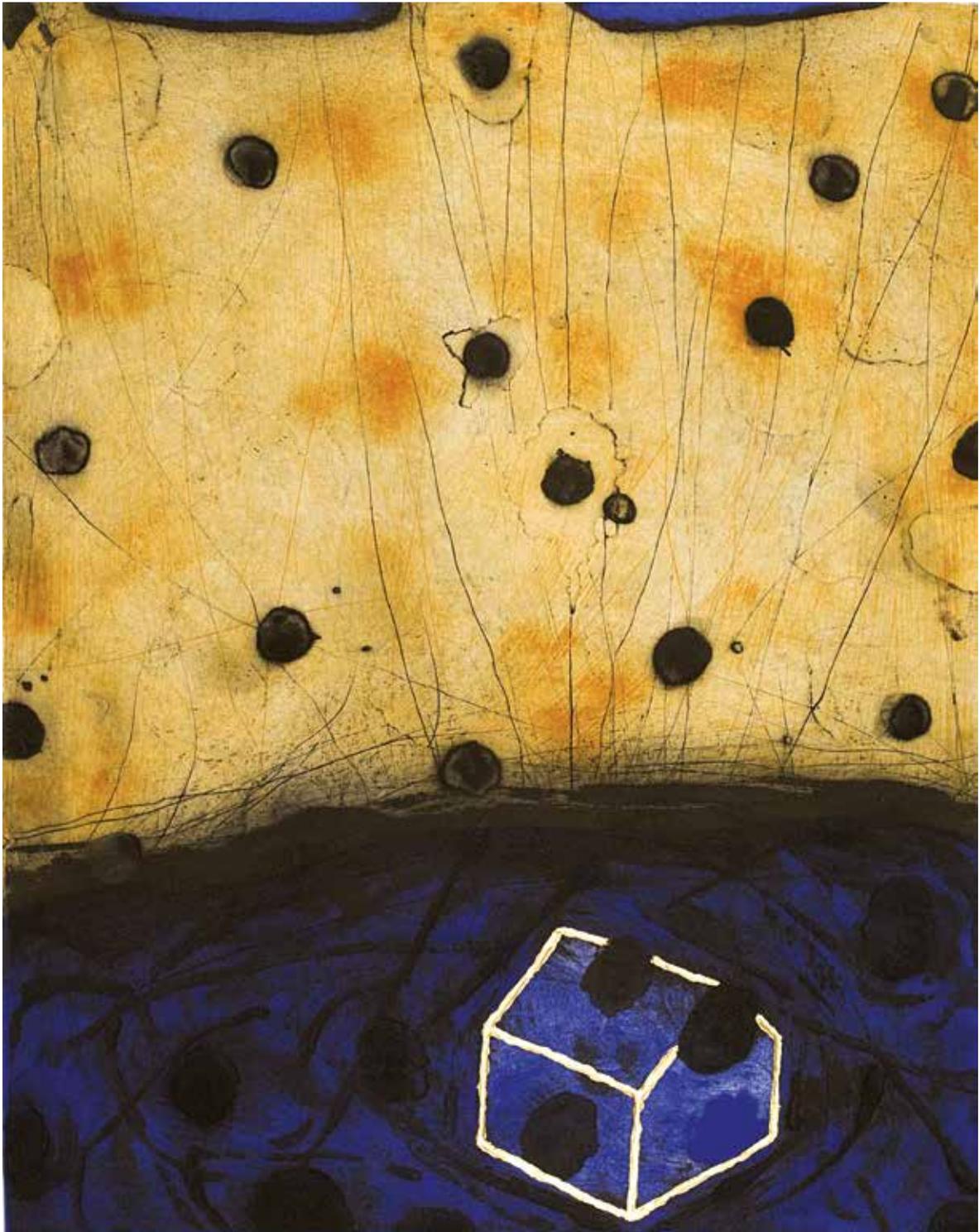
RUSE ART GALLERY - RUSE (BULGARIA) - 5 MARZO 2020



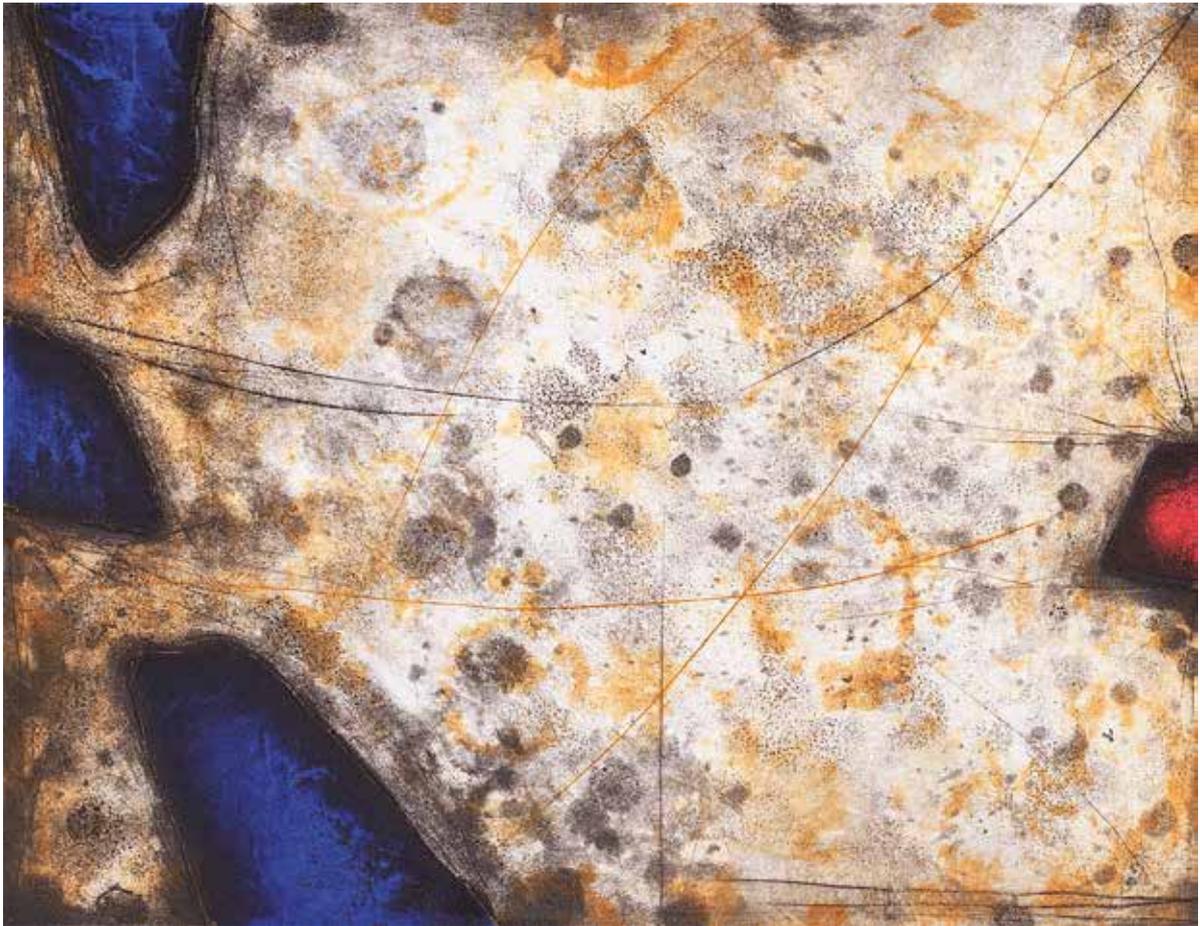
Roger Benetti  
*Hostia I*, 2015  
Puntasecca su plexiglass, mm 580x395



Roger Benetti  
*Hostia II*, 2015  
Puntasecca su plexiglass, mm 614x232



Sandro Bracchitta  
*Neve nera*, 2013  
Carborundum, puntasecca e foglia oro, mm 540x420

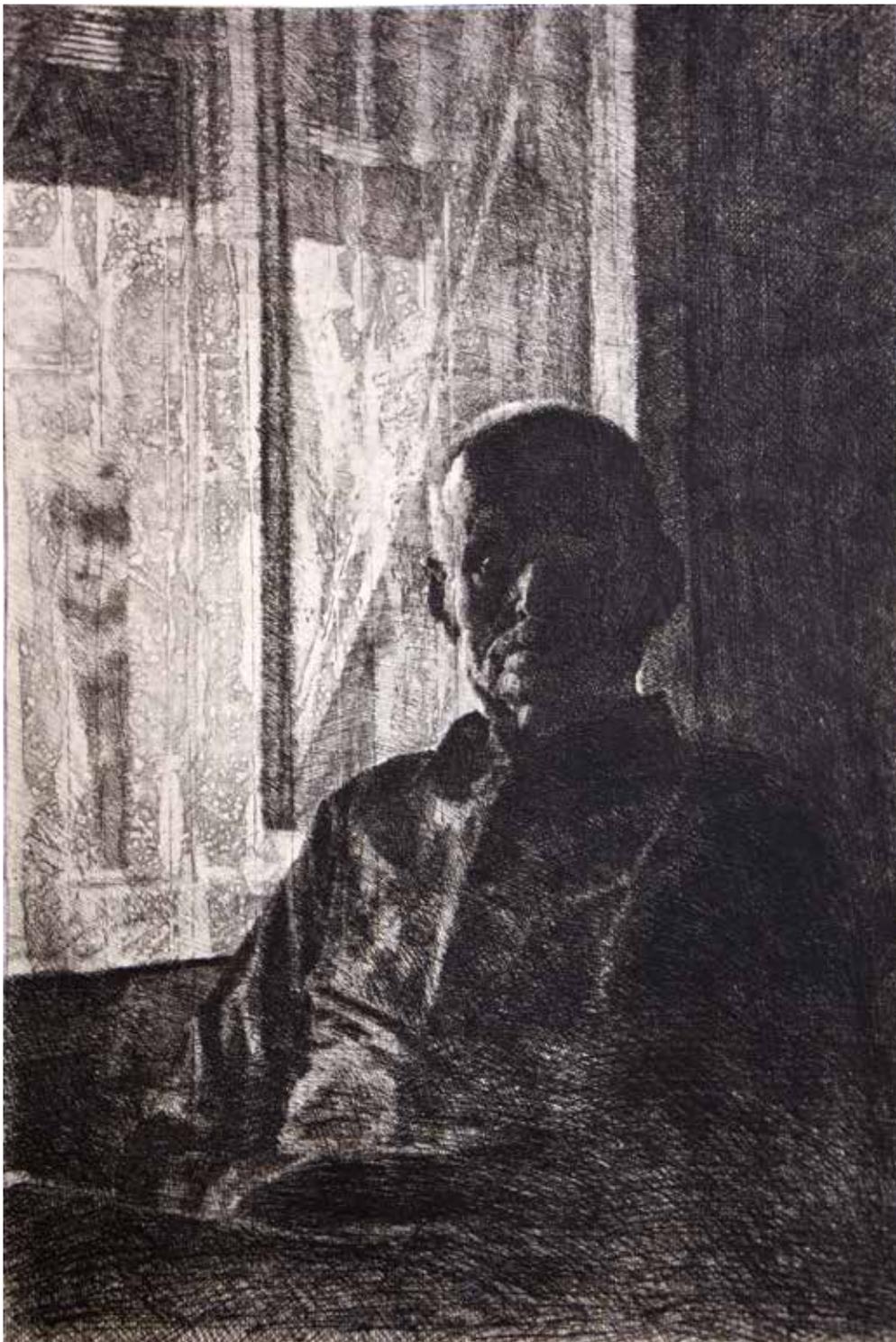




Chomicz Malgorzata  
*Silence XVI*, 2018  
Linoleografia, mm 700x500



Chomicz Malgorzata  
*Silence XVIII*, 2018  
Linoleografia, mm 700x485



Paolo Ciampini  
*Occasum (one)*, 1998  
Acquaforte, mm 566x385



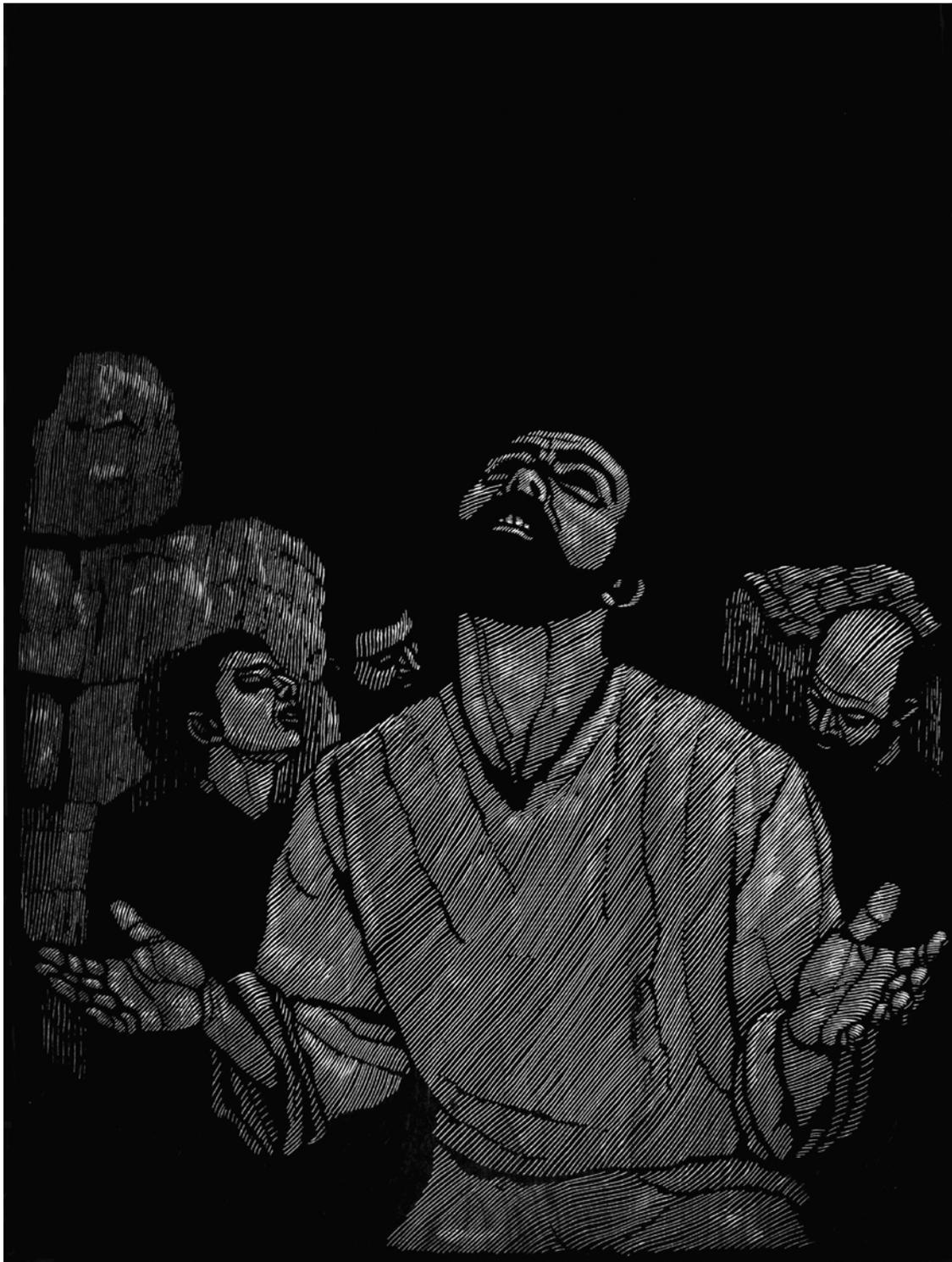
Paolo Ciampini  
*Smiling Life*, 2015  
Acquaforte, mm 656x492



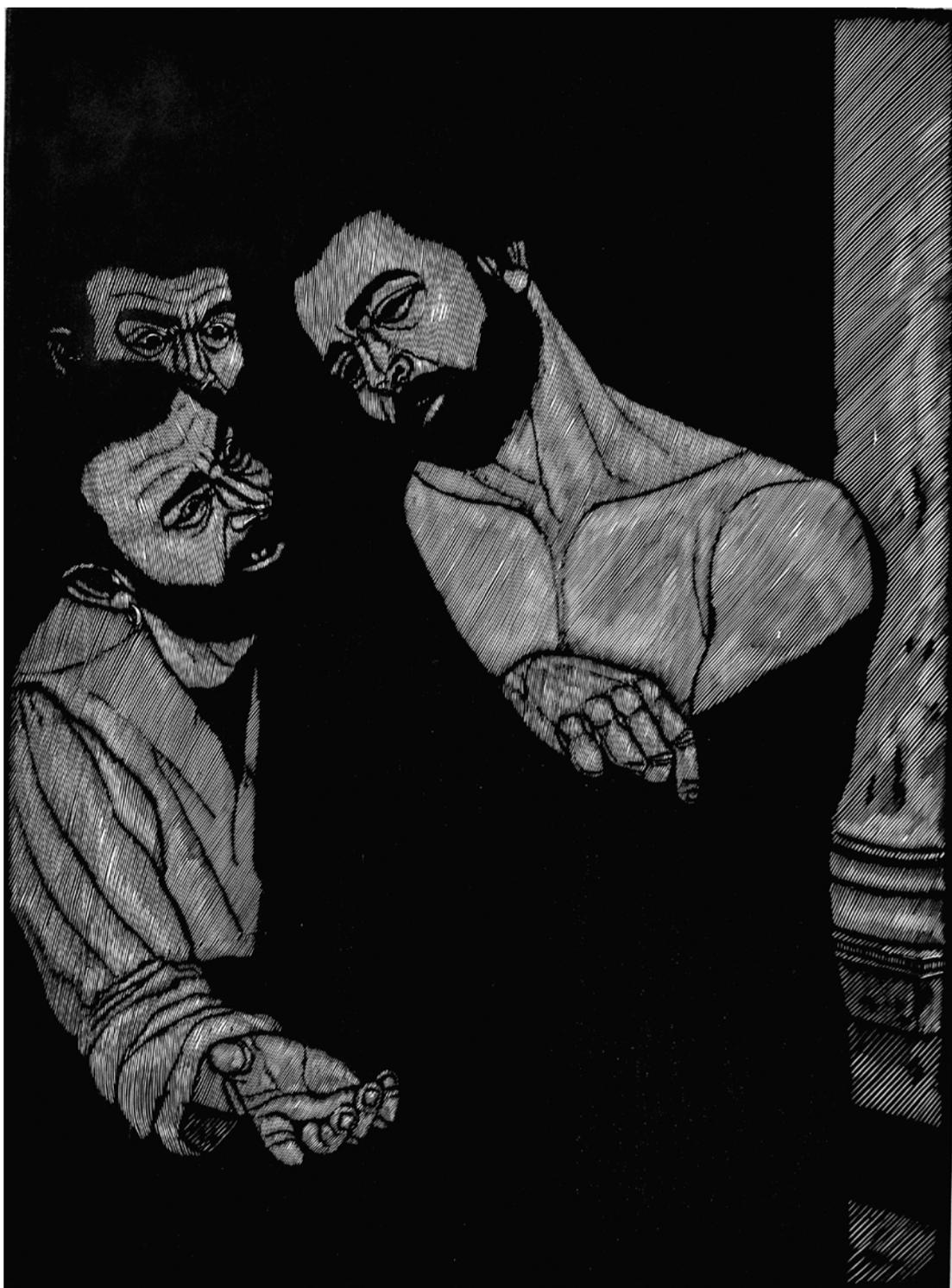
Lara Monica Costa  
*Il Figlio*, 2018  
Puntasecca, roulette, mm 247x195



Lara Monica Costa  
*Inside*, 2019  
Vernice molle, acquatinta, puntasecca - mm 485x693



Giovanni Dettori  
*Gesù nel Getsemani*, 2016  
Xilografia su legno di filo, mm 570x750



Giovanni Dettori  
*Ecce Homo*, 2017  
Xilografia su legno di filo, mm 570x750



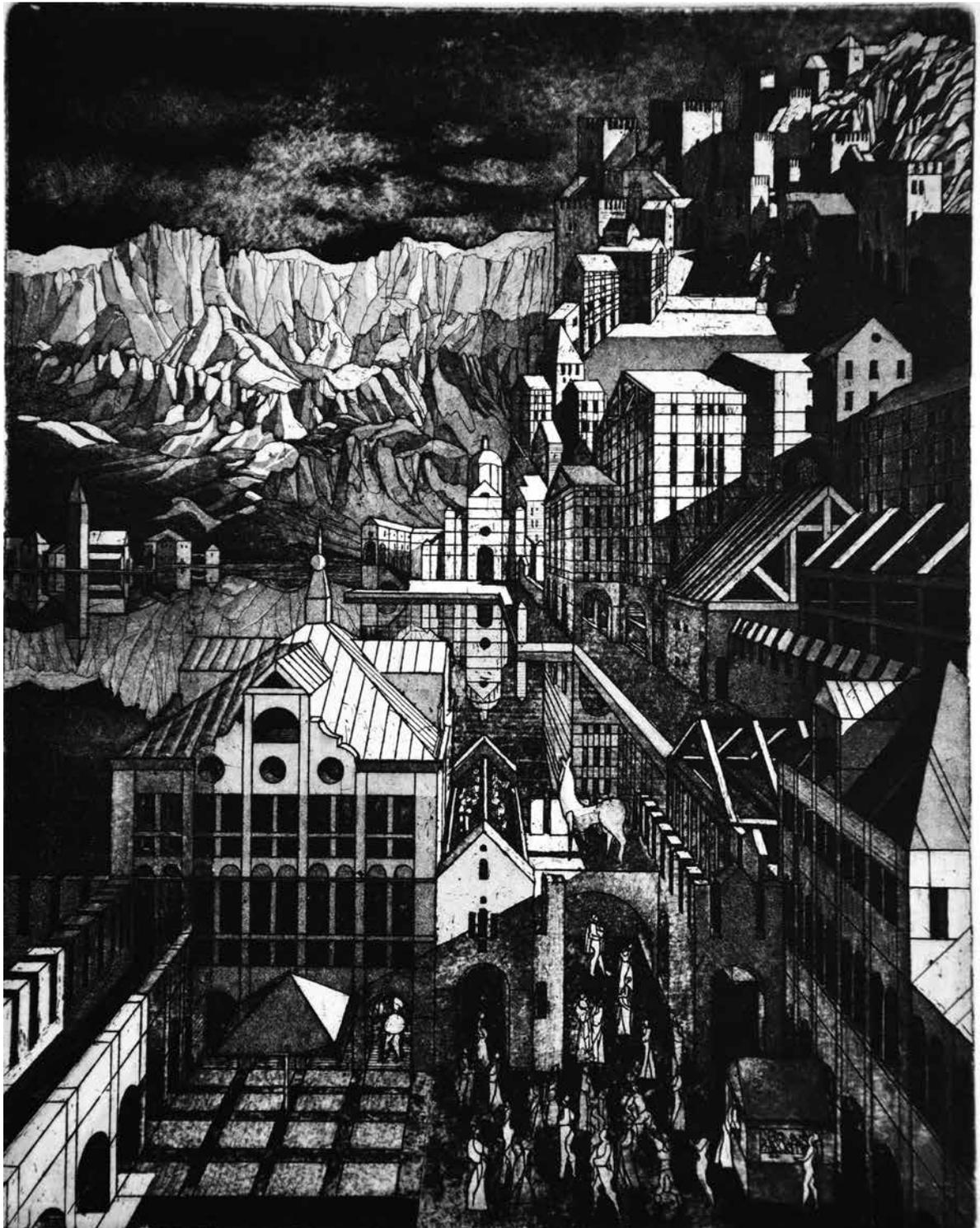
Elisabetta Diamanti  
*Mono Lupinus Bronzo*, 2019  
Cera molle, puntasecca, bulino, mm 69x480



Elisabetta Diamanti  
*Mono Lupinus*, 2019  
Cera molle, puntasecca, bulino, mm 69x490



Bruno Gorlato  
*Il dolce sogno della libertà*, 2018  
Acquaforte, acquatinta, mm 397x294



Bruno Gorlato  
*Una visita inaspettata*, 2018  
Acquaforte, acquatinta, mm 271x212



Cesco Magnolato  
*Confronto*, 2000  
Acquaforte, puntasecca, mm 496x318



Cesco Magnolato  
*Dentro l'immagine*, 1990  
Acquaforte, acquatinta, mm 497x392



Silvana Martignoni  
*Uno spazio sospeso*, 2018  
Acquafornte, puntasecca, acquatinta, ceramolle,  
maniera nera, mm 493x443



Silvana Martignoni  
*Un luogo per smarrirsi*, 2017  
Acquaforte, puntasecca, acquatinta, maniera nera,  
mm 494x435



Giacomo Miracola  
*Ex voto Odessa*, 2019  
Acquatinta e chine collè, mm 350x500



Giacomo Miracola  
*Ex voto*, 2019  
Acquaforte, chine collè, mm 700x500



Giuseppe Vigolo  
*Senza titolo*, 2019  
Xilografia, mm 700x500



Giuseppe Vigolo  
*60 sec Haiti*, 2010  
Bulino e puntasecca, mm 560x495



# OPERE BULGARE

**C O N F R O N T I**

INCISIONE CONTEMPORANEA BULGARA E ITALIANA

**P A R A L L E L S**

CONTEMPORARY BULGARIAN AND ITALIAN GRAPHIC ARTISTS

LABORATORIO ORLANDO CONTEMPORANEO - CAPO D'ORLANDO - 20 MAGGIO 2019

SAN STEFANO GALLERY - SOFIA (BULGARIA) - 19 SETTEMBRE 2019

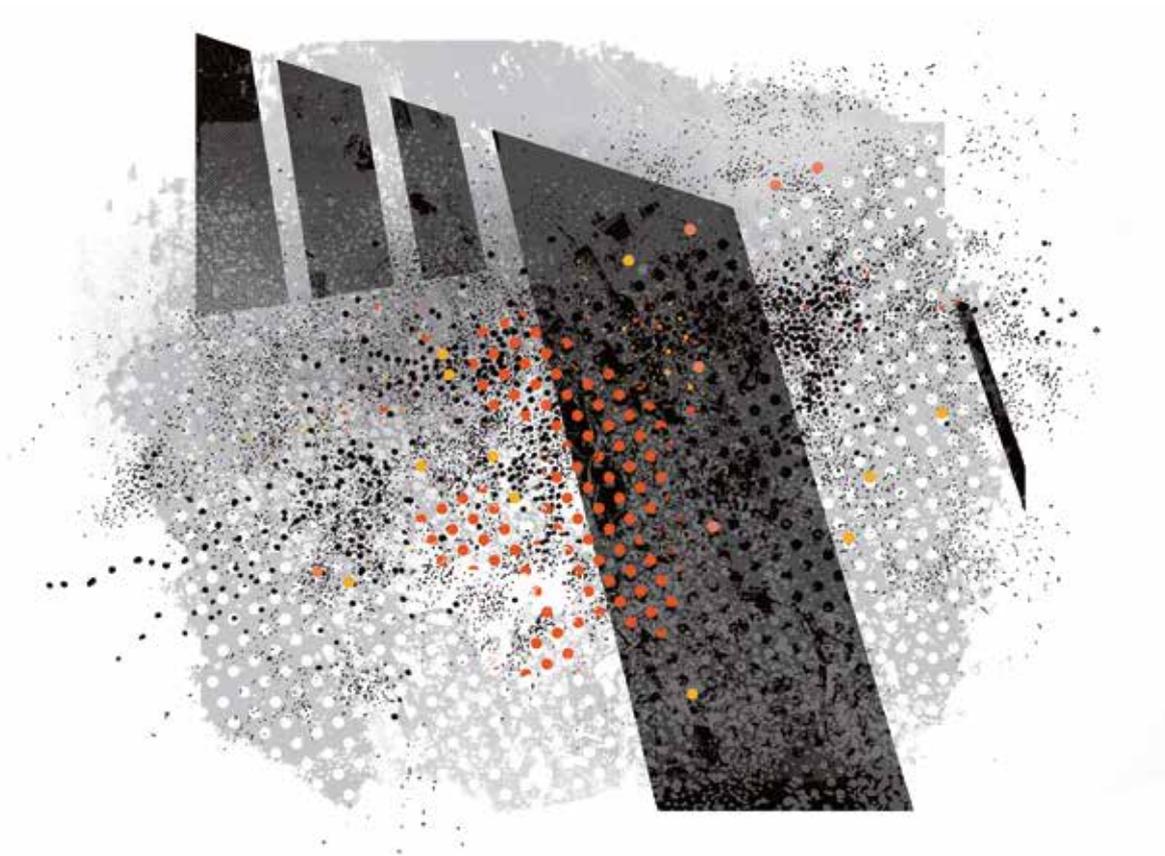
RUSE ART GALLERY - RUSE (BULGARIA) - 5 MARZO 2020



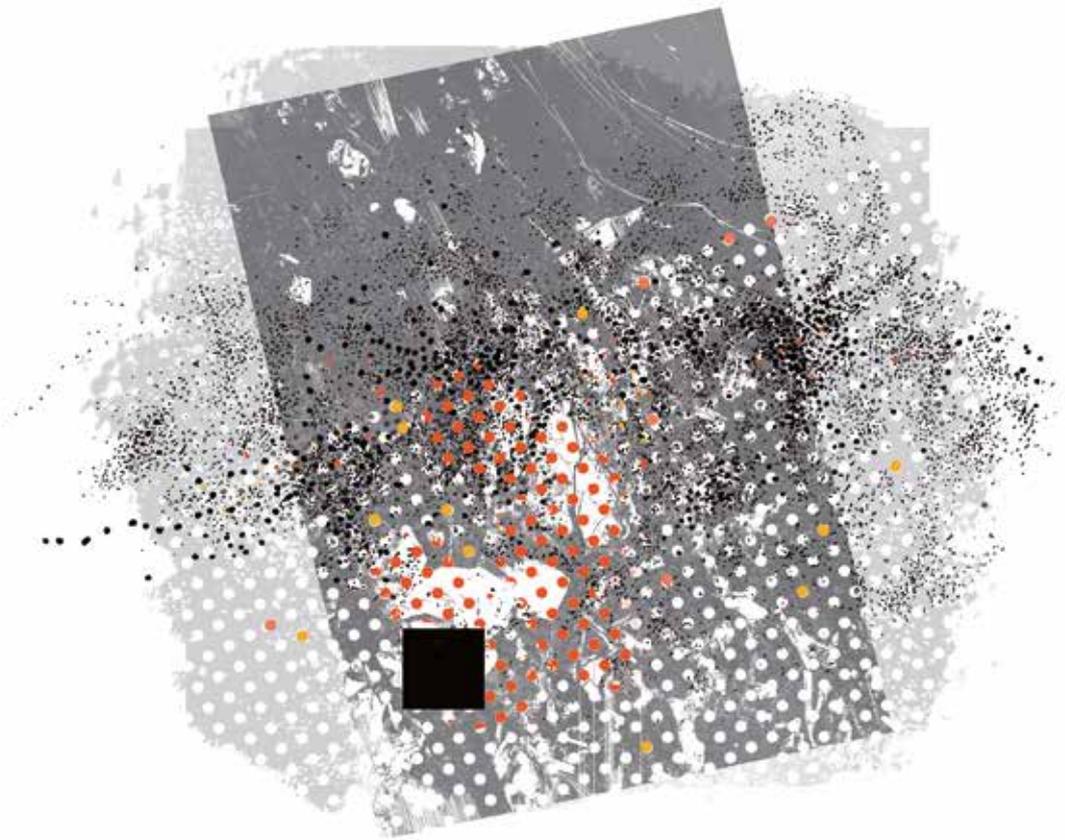
Valeri Chakalov  
*Record of the soul condition - 14.02, 2004*  
Tecnica mista, mm 560x750



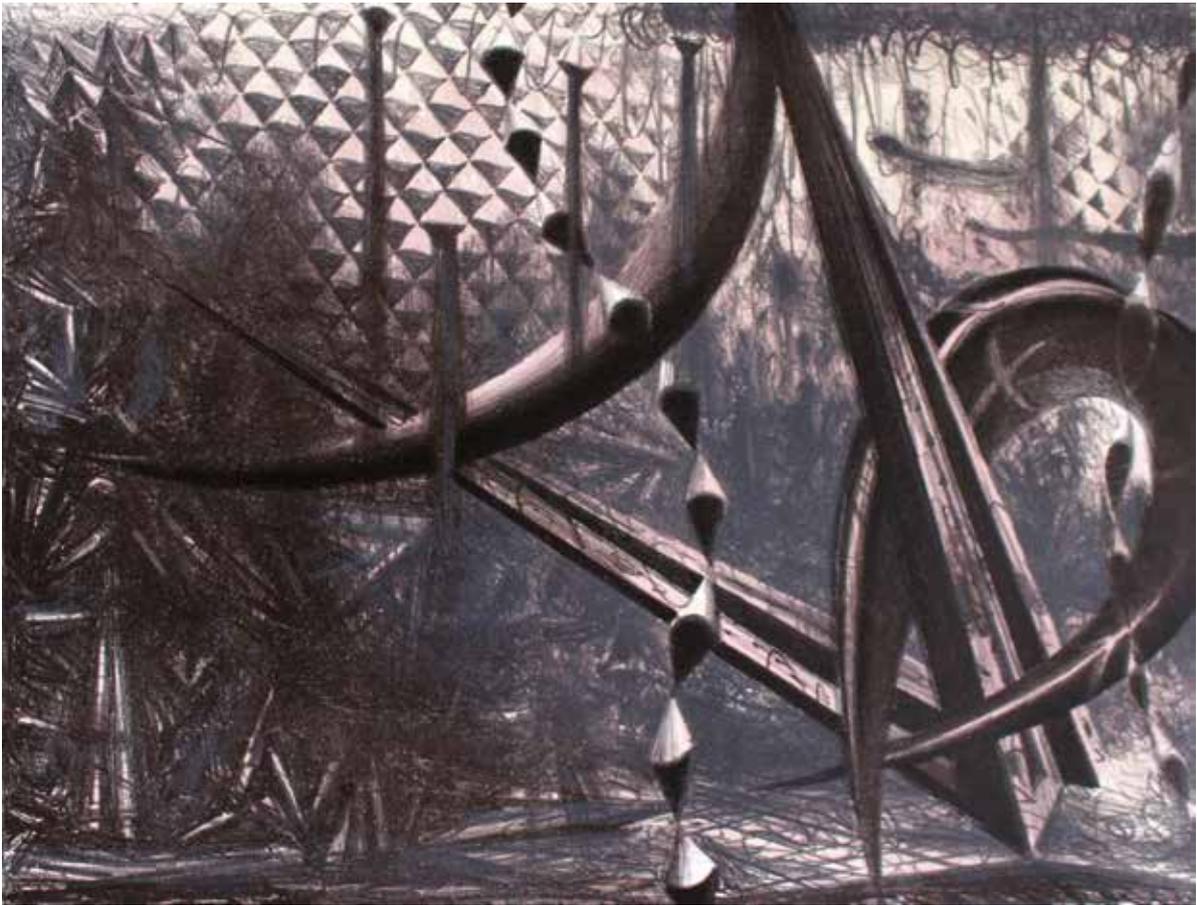
Valeri Chakalov  
*Record of the soul condition - 25.10, 2004*  
Tecnica mista, mm 56x750



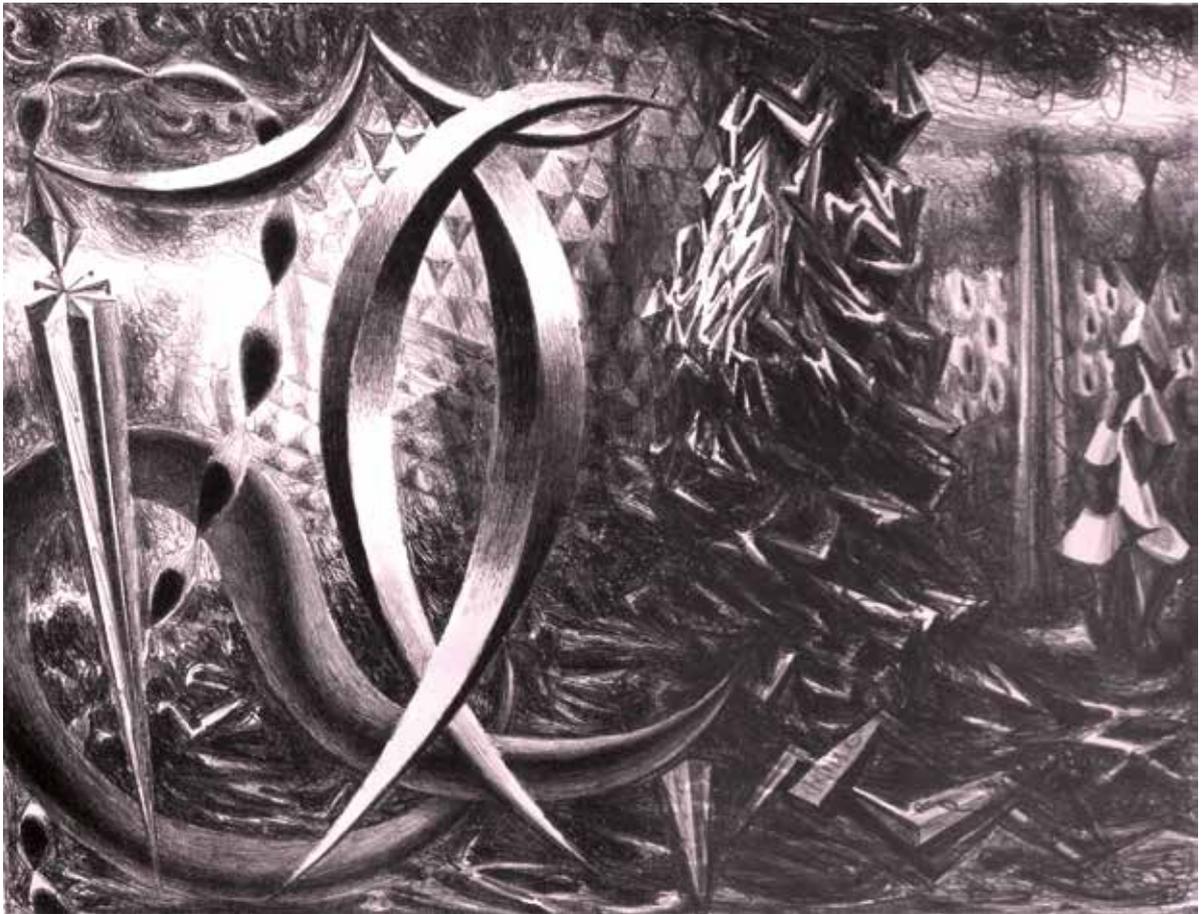
Desislava Hristova  
*M45 - Star cluster Pleiades V*, 2019  
Algrafia, mm 600x800



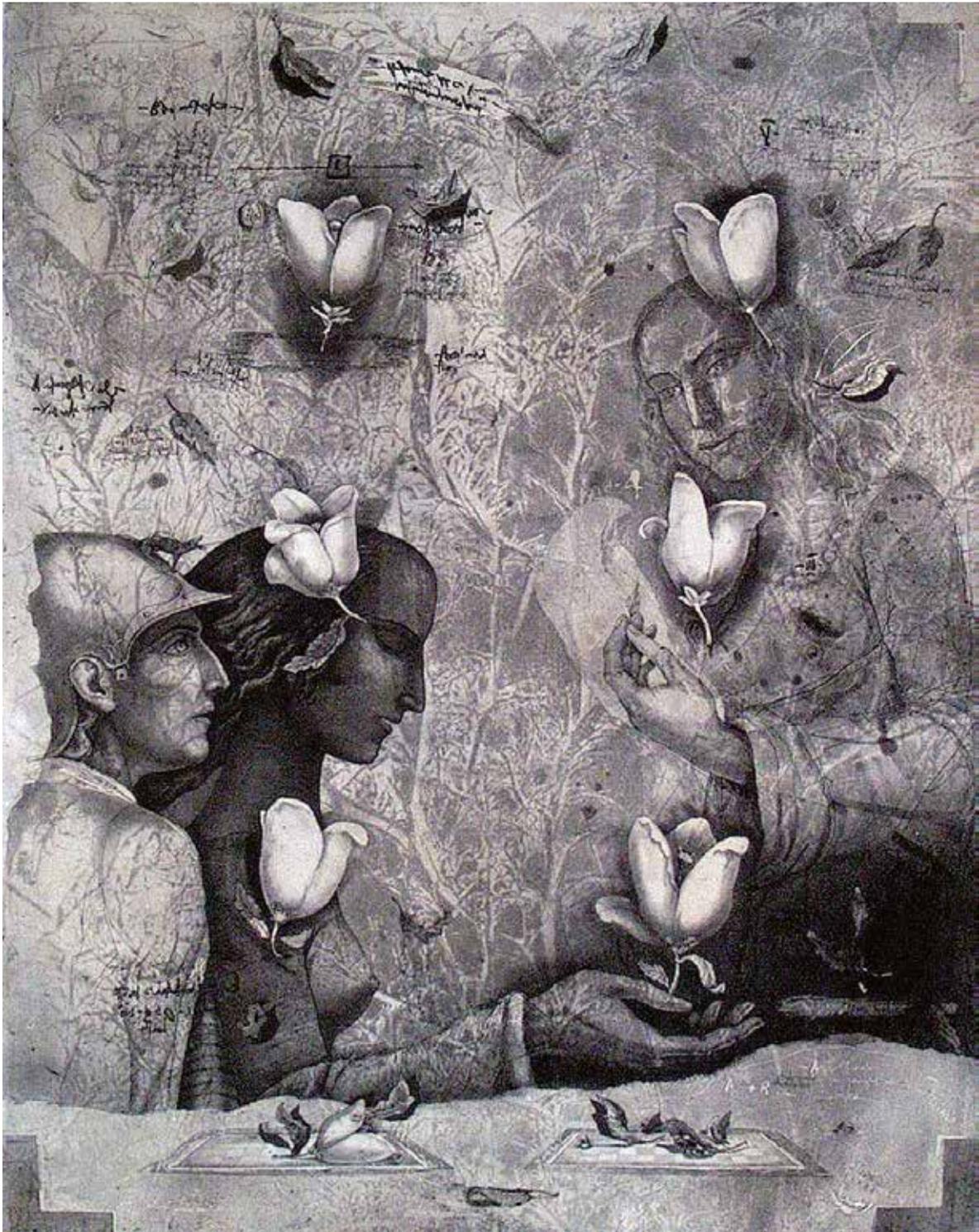
Desislava Hristova  
*M45- Star cluster Pleiades VI*, 2019  
Algrafia, mm 600x800



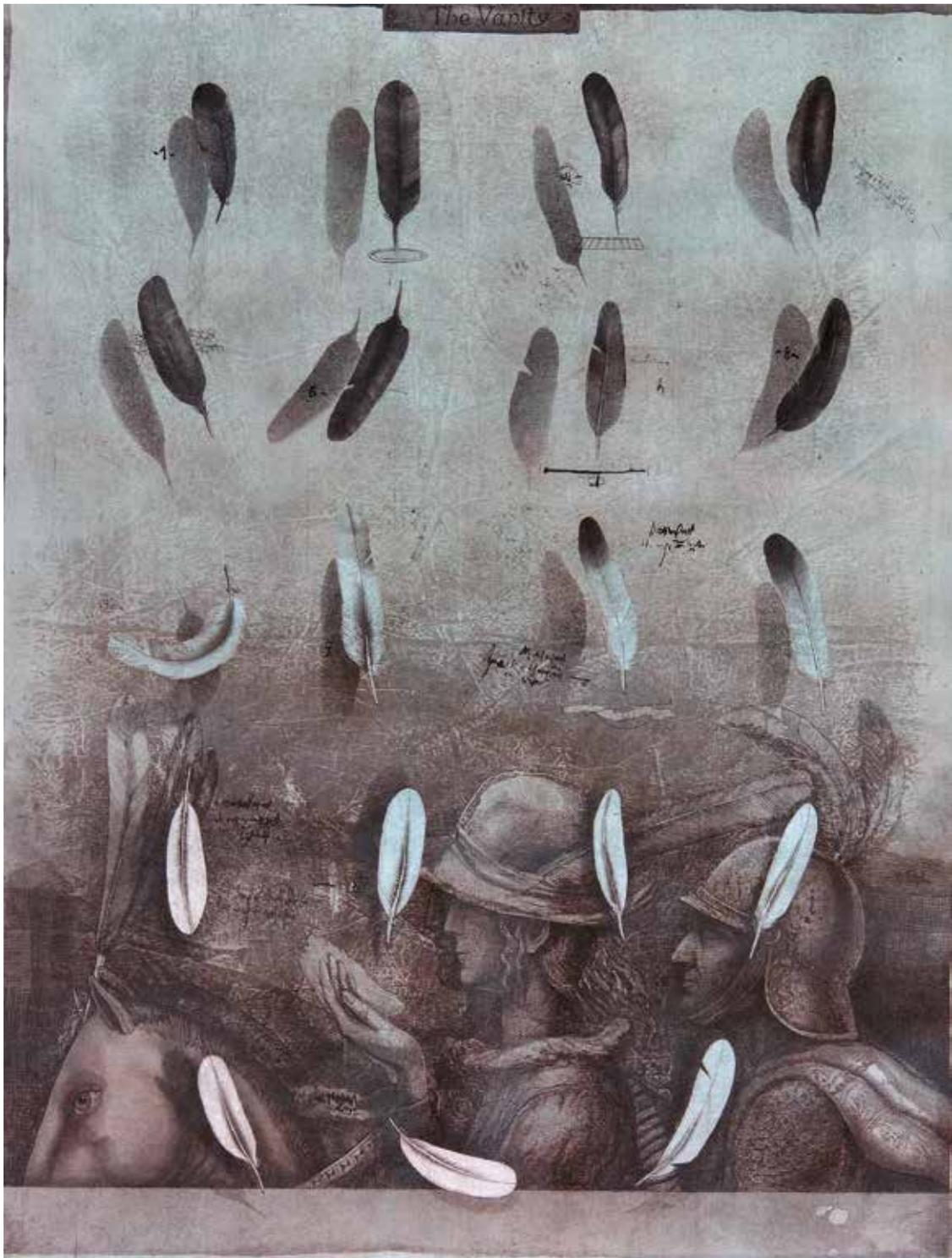
Hristo Kardzhilov  
*Magical Interior I*  
Litografia, mm 560x730



Hristo Kardzhilov  
*Magical Interior II*  
Litografia, mm 560x730



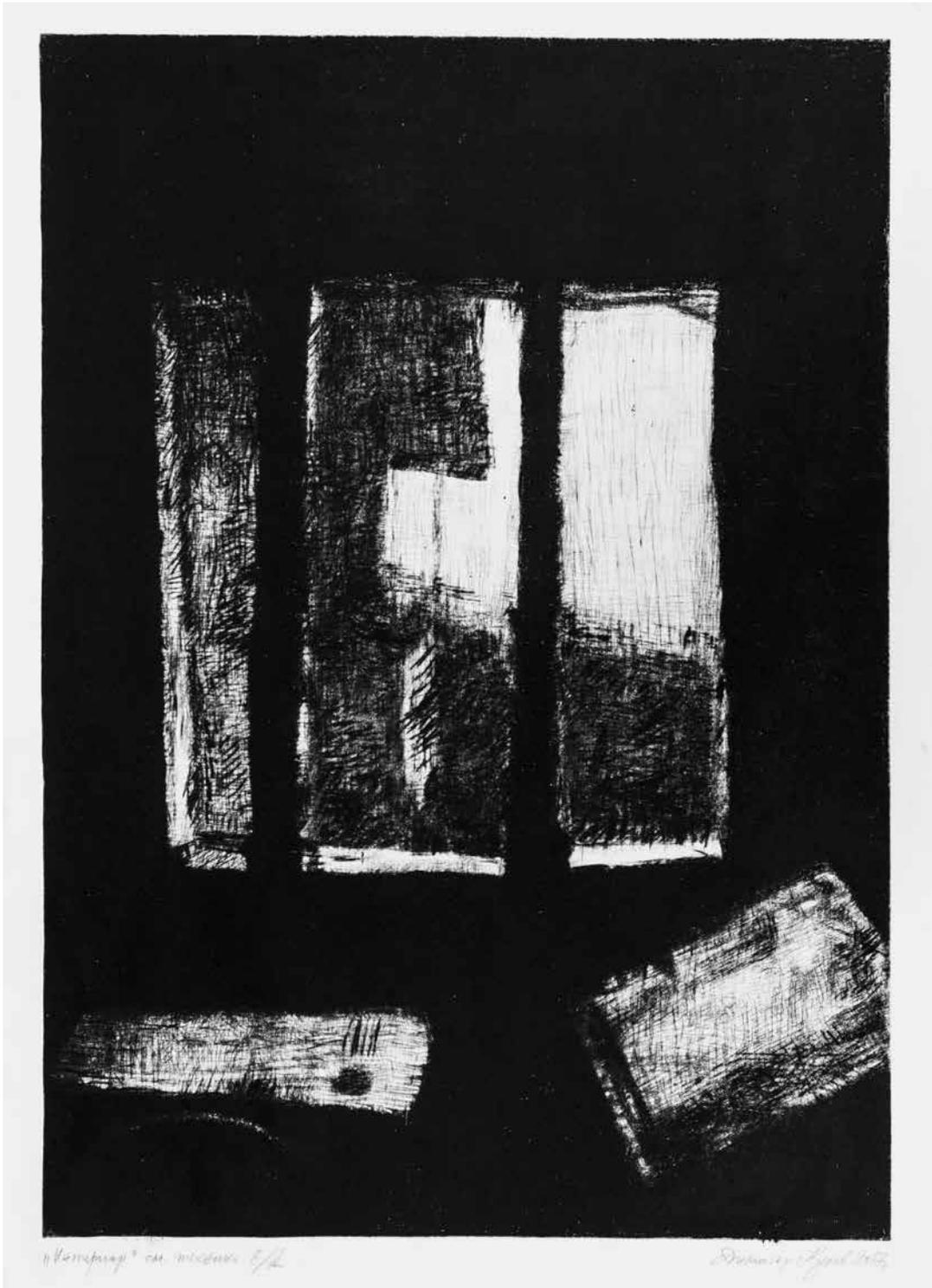
Dimo Kolibarov  
*Vanity I*, 1995  
Acquafornte, acquatinta, rilievo, mm 650x500



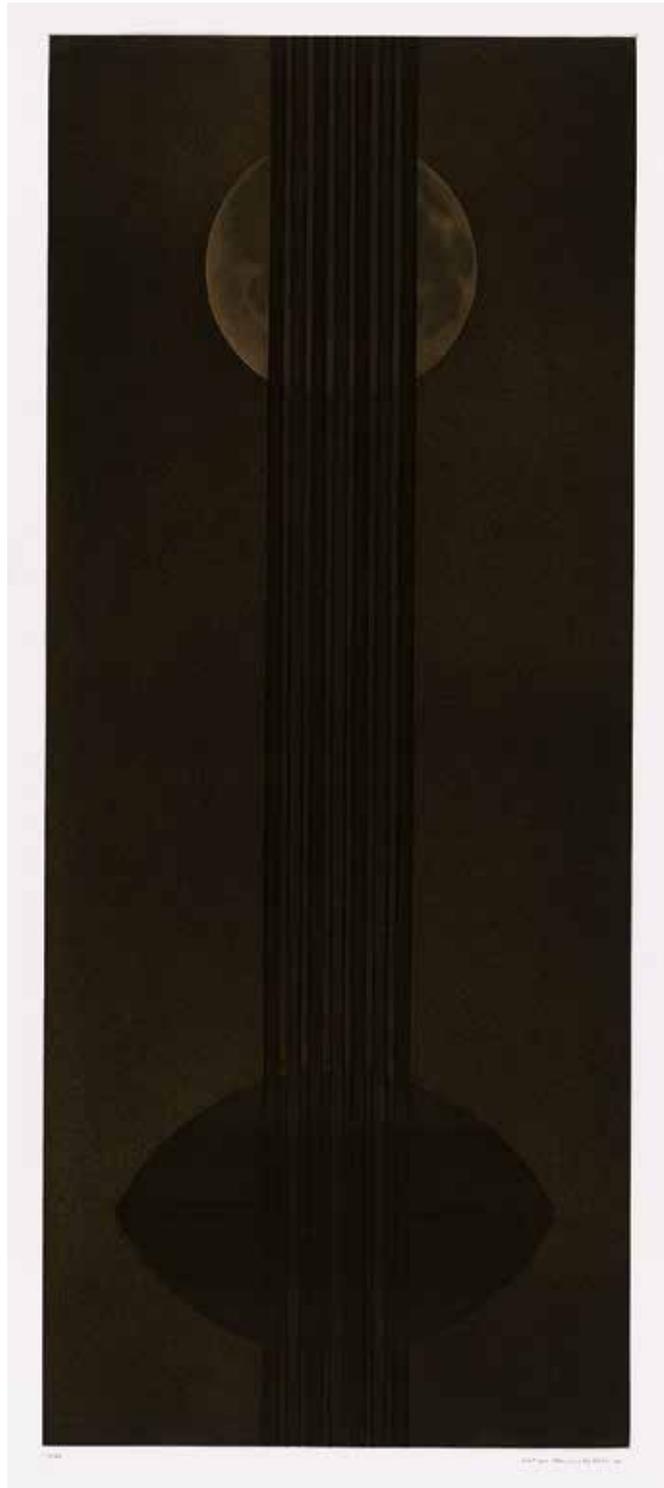
Dimo Kolibarov  
*Vanity 3*, 2001  
Acquaforte, acquatinta, rilievo, mm 650x500



Dimitar Kulev  
*The Old Town of Silistra*, 2017  
Tecnica mista, mm 490x710



Dimitar Kulev  
*Interior*, 2017  
Tecnica mista, mm 710x490



Veliko Marinchevski  
*Moonlight Reflections - Guanlan*, 2016  
Acquaforte, acquatinta, puntasecca, mm 710x295



Veliko Marinchevski  
*Sea Moonlight - Tianjin Memory*, 2017  
Acquafornte, acquatinta, puntasecca, mm 710x295



Petar Milev  
*Old Sofia*, 2017  
Litografia in cinque colori, mm 410x560

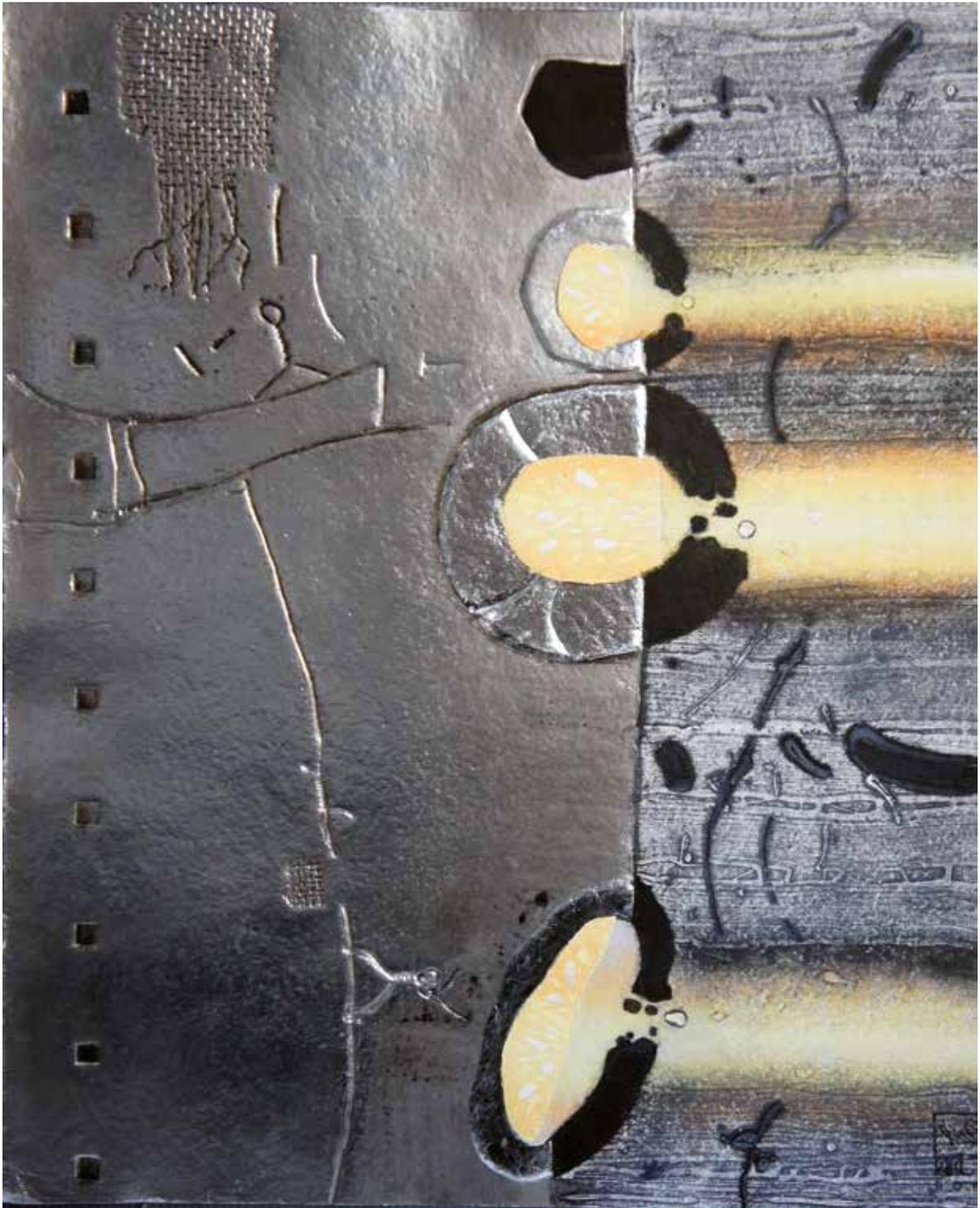


*Сопи - 1901 год / 1950 / 25/11/1950* SOFIA. - RUE TERGOVSKA  *V. Milet 2014*

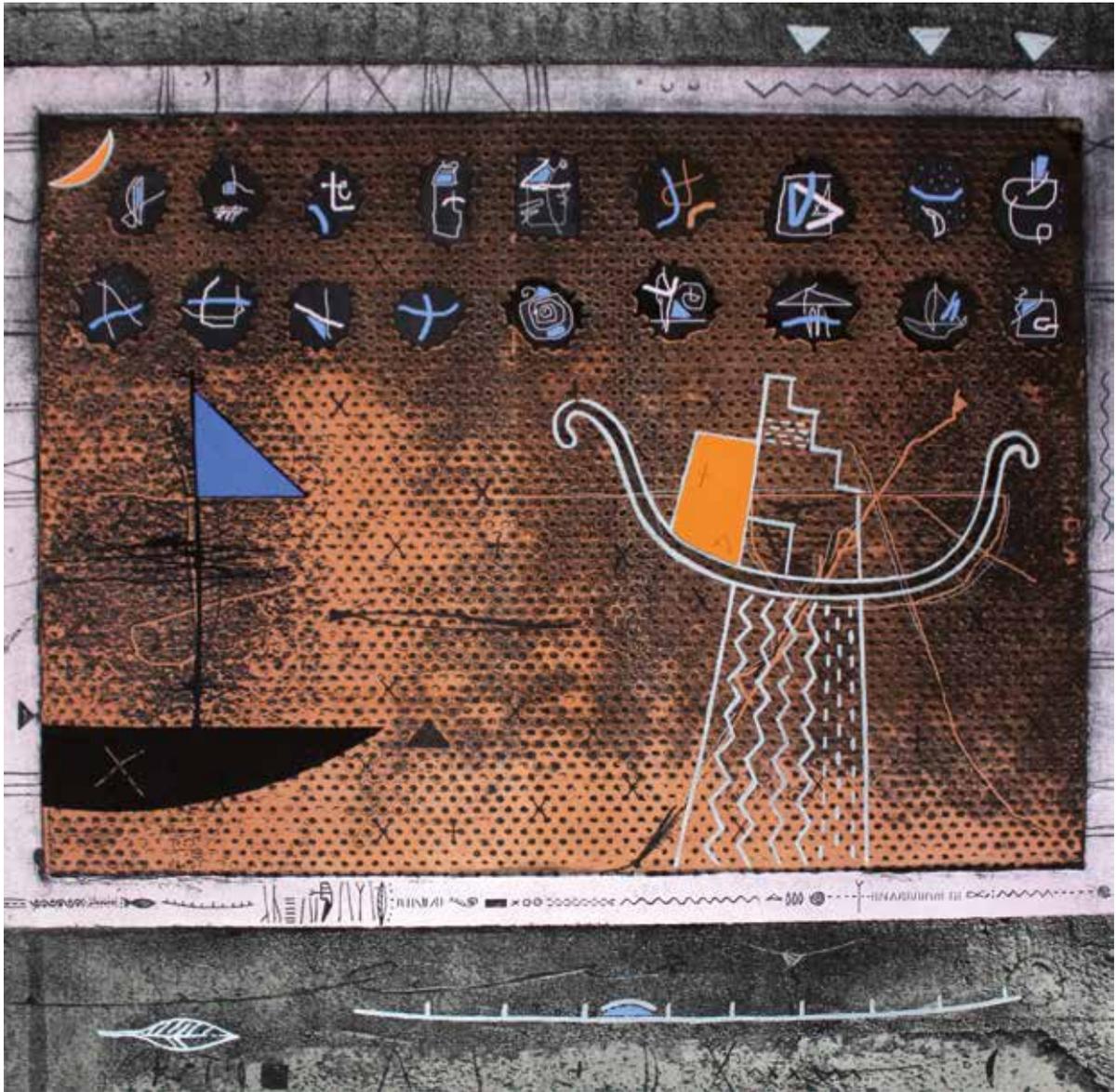
Petar Milev  
*Sofia 1901 year*, 2015  
Litografia in Quattro colori, mm 500x400



Rumen Nechev  
*Pota*, 2011  
Tecnica mista, rilievografia, mm 590x500



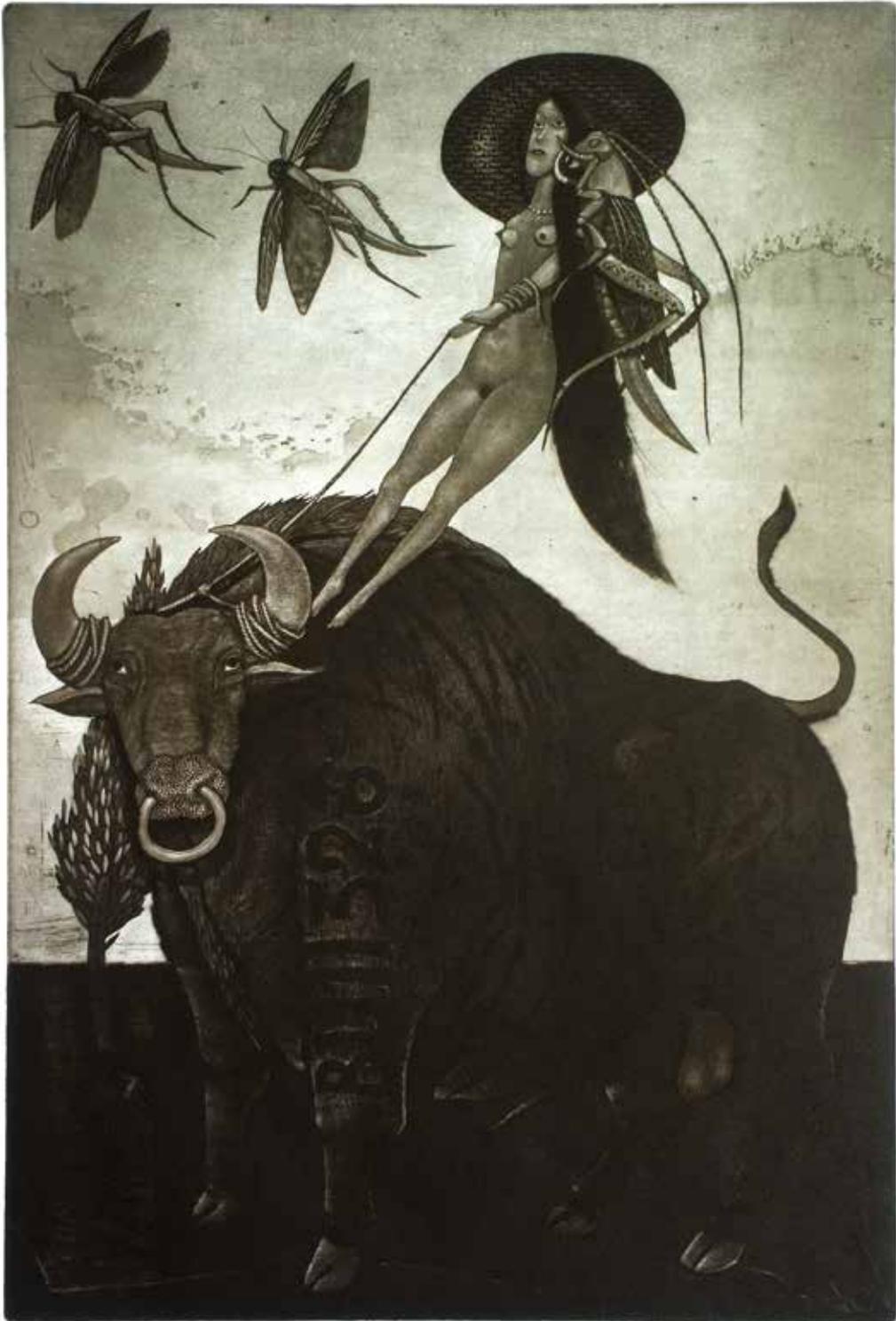
Rumen Nechev  
*Pota*, 2011  
Tecnica mista, rilievografia, mm 590x500



Todor Ovcharov  
*Tailwind I*, 2013  
Litografia, mm 595x595



Todor Ovcharov  
*Tailwind II*, 2013  
Litografia, mm 595x595



Plamen Penov  
*Bull*, 2012  
Acquafornte, acquatinta, mm 600x400



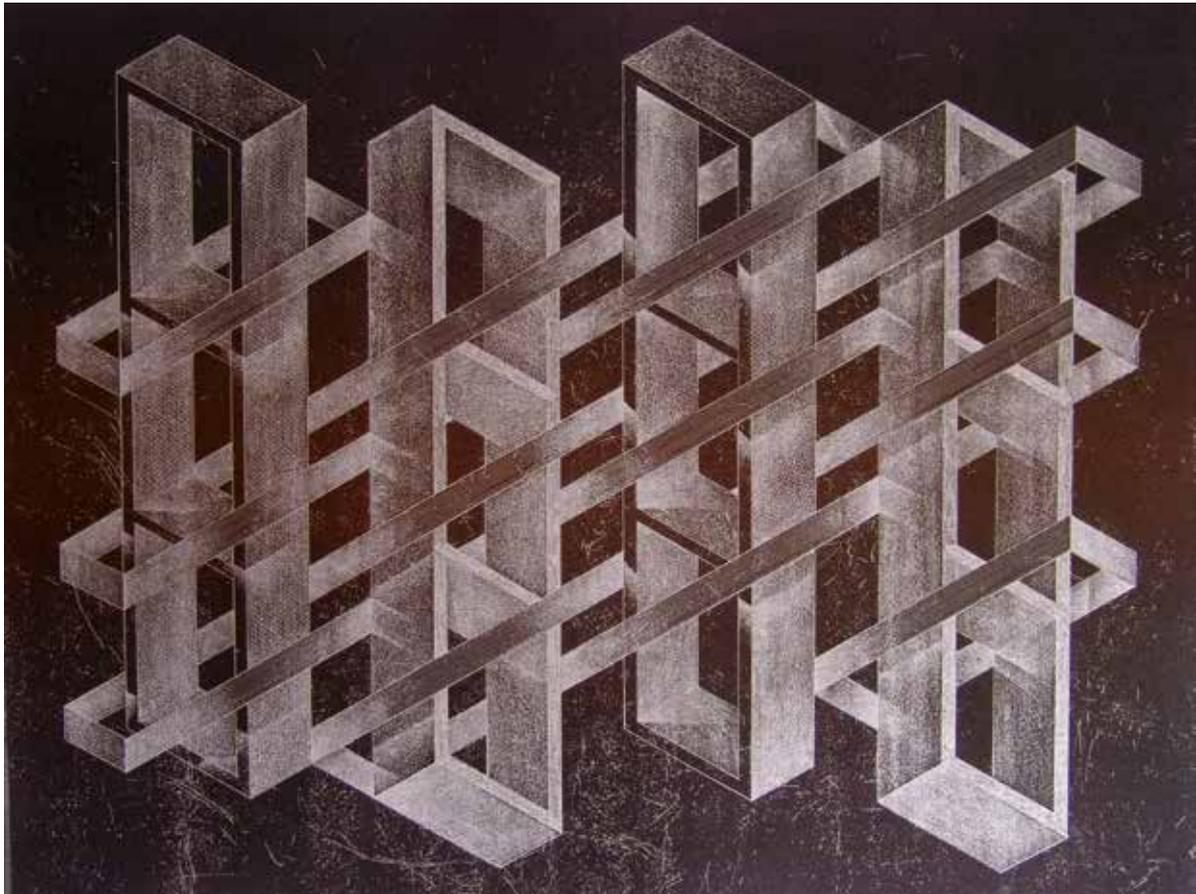
Plamen Penov  
*Chameleon*, 2012  
Acquatinta, mm 600x400



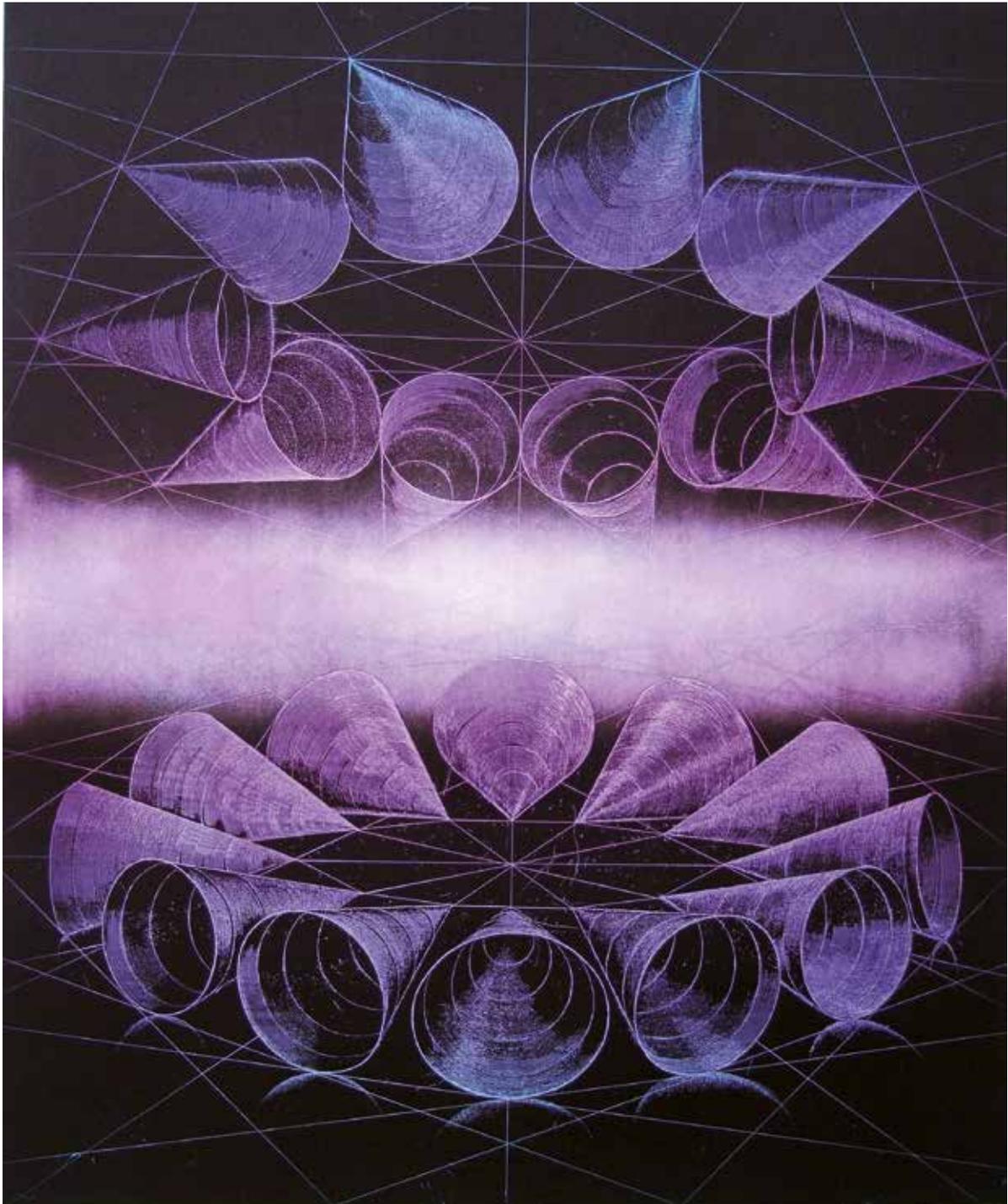
Manya Vaptsarova  
*Leaf II*, 1999  
Puntasecca, monotipo, mm 750x560



Manya Vaptsarova  
*Leaf III*, 1999  
Puntasecca, monotipo, mm 750x560



Yohan Yotov  
*Gate to Heaven*, 2016  
Intaglio, mm 500x650



Yohan Yotov  
*Space Level*, 2014  
Intaglio, mm 620x520



## INDICE

Presentazione	5
Fuori dai torchi di <i>Gianfranco Schialvino</i>	6

### ITALIA

Roger Benetti	12_13
Sandro Bracchitta	14_15
Chomicz Malgorzata	16_17
Paolo Ciampini	18_19
Lara Monica Costa	20_21
Giovanni Dettori	22_23
Elisabetta Diamanti	24_25
Bruno Gorlato	26_27
Cesco Magnolato	28_29
Silvana Martignoni	30_31
Giacomo Miracola	32_33
Giuseppe Vigolo	34_35

### BULGARIA

Valeri Chakalov	38_39
Desislava Hristova	40_41
Hristo Kardzhilov	42_43
Dimo Kolibarov	44_45
Dimitar Kulev	46_47
Veliko Marinchevski	48_49
Petar Milev	50_51
Rumen Nechev	52_53
Todor Ovcharov	54_55
Plamen Penov	56_57
Manya Vaptsarova	58_59
Yohan Yotov	60_61



Associazione Nazionale Incisori Contemporanei



Finito di stampare nel mese di dicembre dell'anno 2019  
presso la Tipografia LA GRAFICA EDITRICE  
di Vago di Lavagno (Verona) - Italia

[lagrificagroup.it](http://lagrificagroup.it)



